Anno XLVI — N. 124

Venerdì, 25 Maggio 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità commerciale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Circa la Provincializzazione della strada Valcellinese

(Ritardata) — Riferentemente alla adunanza di domenica 20, di cui ebbi a parlare in precedenza nel nostro Giornale, onde trattare l'importante questione della Provincializzazione della strada Valcellinese, notiamo presente nella sala consigliare del comune le seguenti personalità: i sindaci Gius. Gasparini di Barcis, g. Dom. De Zorzi, di Andreis, Giuseppe Nicoli di Cimolais, Gius. Filippini di Erto Casso; Romano Del Mistro, assessore di Maniago; ing. comm. G. Cantarutti in rappr. della Commission Reale straordinaria del Friuli, l'ing. Mario Mainardi, la Società del Cellina, ing. Carlo Rizzoli, ing. dei comuni di Barcis e Cimolais, Sante Sestini, capo centrale Società Cellina, e parecchie altre personalità. Assiste pure il segretario Consorziale rag. Granza, il segretario Bianchini, il vicesegretario Giacometti, ed altri funzionari in rappresentanza di Comuni ed Enti. Notiamo la mancanza degli esponenti di Montereale e Claut, mentre Montereale non ha neppure scusata la sua assenza.

Dopo le formali presentazioni, prende la parola il sindaco di Barcis.

Facciamo uno stralcio della sua dettagliata e ragionata esposizione suffragata da dati e ragioni pienamente condivise della assemblea. Ringraziato i presenti (e con essi, gli Enti pubblici e privati che avevano accolto l'invito suo per la riunione; continua rilevando la importanza di questa Valle, che è la maggior fornitrice di energia elettrica, e può darne in tanto maggiore copia se andrà effettuato il grandioso progetto dell'ing. cav. Zennari. Queste valli, queste gole, un tempo sconosciute, saranno quelle che attuandosi il progetto Zennari, potranno produrre energia elettrica sufficiente alla elettrizzazione, qualora si voglia, di tutte le ferrovie dell'Alta Italia: sono dunque tesori immensi che esse potranno dare ai nostri posteri, alla nostra Nazione. Donde il dovere di dare quel maggiore impulso possibile, acchè la Valle Cellina debba essere conosciuta. Si dia perciò ascolto alle nostre modeste richieste.

Mette anche opportunamente in rilievo quanto fecero, nel dopo guerra, queste laboriose popolazioni montane, per apportare alla nostra valle notevolissimi vantaggi: le strade, nuovi acquedotti, cimiteri, edifici scolastici, miglioramenti alle malghe, oltre a moltissime altre opere di generale utilità.

— Vediamo ora (continua il sindaco) la delibera 28 Aprile u. s. della Commissione Reale provvisoria del Friuli; dobbiamo convenire che i rappresentanti la provincia, hanno sentita la nostra voce ed hanno voluto contribuire con quel beneficio che ci era sommamente indispensabile. A questa eletta Commissione vada il più riverente nostro omaggio, la nostra più sincera gratitudine.

L'attuale manutenzione di queste strade (osserva) è oltremodo costosa: il solo tronco Longarone-Barcis-Maniago, richiede una spesa annua non inferiore a lire centocinquanta mila. — Descrive poi dettagliatamente le condizinoi di diritto e di fatto che rilevano le caratteristiche della Valle Cellina, nel suo sviluppo, nella entità del traffico generale economico.

Quindi prosegue: è notoriamente conosciuta la lieve potenzialità economica di questi miseri Comuni, privi di buoni redditi di imposte per mancanza di terreni coltivabili, sorretti solamente dalla speranza di un migliore avvenire. Il nuovo governo, che si propone di compiere sinceramente e pertinacemente ogni sforzo per il maggiore benessere del paese, non lascierà abbandonate queste popolazioni, ausiliatore di ogni opera che porti nella nostra vallata quegli immegliamenti che civiltà e giustizia distributiva reclamano.

La provincializzazione della strada Valcellinese è fra queste opere. Con la delibera 18 aprile della Commissione Reale è ora (a mio giudizio, dice il Sindaco) un facile fatto a compiersi; Egli risponde per la parte che riguarda il comune di Barcis, nei confronti delle riserve fatte dalla Commissione stessa, che, mentre il Comune di Barcis ha già speso circa un milione per la continuazione della nuova rotabile (Ponte Antoi Molassa) è ora disposto, notata la spesa necessaria rilevata dall'ing. comunale Carlo Rizzoli, di concorrere ancora con lire 35 mila, sulla spesa preventivata in un totale di lire 315 mila, lasciando all'assemblea di concretare un preciso ed equo riparo.

La ricostruzione in ferro dei ponti Confluenza Molassa-Cellina, e ponte Mezzo Canale, considerato danno di guerra, è opera dovuta al Commissariato di Treviso, il quale ha già emessi i suoi deliberati per la sollecita ricostruzione in ferro dei predetti ponti.

— Sono certo (continua il Sindaco) che il Commissario di Treviso, interprete della grandissima utilità di questi manufatti stradali, vorrà dare la maggior speditezza possibile per la definizione delle ultime pratiche inerenti.

Generali applausi e congratulazioni raccoglie il Sindaco per il suo chiaro ed esauriente discorso.

Prende quindi la parola il Rappresentante di Maniago. Egli dice: la costruzione del nuovo ponte Ravedis sul Cellina, è stata iniziata a mezzo della Cooperativa di lavoro Maniaghese, e l'utilissima opera, economicamente sostenuta in gran parte dal Comune di Maniago, sarà certamente ultimata nel corrente anno: Si dice lieto di poter contribuire per la più sollecita provincializzazione della strada Valcellina.

Il Sindaco di Erto Casso rileva pure la possibilità di poter ottenere la ricostruzione in ferro del Ponte sul Vajont, a mezzo del Commissario delle Terre Liberate, considerando l'opera come danno di guerra. Rileva che le pratiche sono già a buon punto e che una azione collettiva fra i comuni interessati potrà indubbiamente risolvere, con maggiore sollecitudine, l'esecuzione del Ponte stesso.

L'ingegnere Mainardi della Società Elettrica del Cellina, interpellato dal Sindaco di Barcis, risponde:

— Lo stato delle pratiche per il passaggio della strada Valcellinese, di pertinenza della Società del Cellina, ai comuni consorziati, sospeso per la guerra, è un fatto che può ritenersi ormai compiuto, inquantochè furono predisposte le bozze di cessione, necessitando ora di redigere solamente l'atto notarile.

Gli adunati fanno vivo appello, acchè il Comune di Montereale Cellina, capo consorzio, sappia sollecitamente portare in porto la definizione della tanto auspicata pratica.

Prende quindi la parola l'ing. commendator Cantarutti, rappresentante della provincia. Portando il saluto della Commissione Reale e si dice lieto di veder tanto buon affiatamento per la risoluzione di una simile opera di vitale importanza. Descrive per sommi capi le ragioni della delibera 18 aprile della Commissione Reale, particolareggiando la utilità del provvedimento adottato; ed esprime la propria convinzione di vedere entro breve tempo definita la auspicata provincializzazione.

Con appropriate parole il Sindaco di Andreis signor De Zorzi ringrazia il rappresentante la Commissione Reale, e invita l'assemblea a concludere.

Dopo viva discussione viene stabilito, con uno speciale elogio ai comuni di Andreis, Cimolais ed Erto Casso, che precedentemente alla odierna adunanza, con delibera consigliare, già rese esecutorie, ebbero in massima a dare la loro adesione al concorso finanziario per l'ultimazione del tronco Ponte Antoi-Molassa di concretare la possibile seguente ripartizione: Barcis l. 35 mila, Andreis 5 mila, Maniago 20 mila, Cimolais 10 mila, Erto Casso 10 mila, Claut lire 15 mila, Montereale 15 mila, Longarone 10 mila. Viene concluso che all'ammontare in argomento si farà fronte con un prestito cambiario, con la riserva di richiedere alla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo a lunga scadenza.

Dopo animata discussione, dove si rileva l'unanime caloroso interessamento di tutti i presenti, si decide per la nomina di un comitato di azione composto dei signori: Giuseppe Gasparini Sindaco di Barcis, De Zorzi Pietro sindaco di Andreis, cav. Tonon Enrico, sindaco di Montereale e rag. G. B. Granza, segretario consorziale, incaricato di svolgere la maggiore attività possibile per il disbrigo urgente e competente delle varie pratiche, onde produrre elementi di tale sicurezza che possano indurre la Commissione Reale alla definitiva provincializzazione della strada.

***

Seduta stante gli adunati hanno inviato il seguente telegramma alla on. Commissione Reale del Friuli:

Oggi giorno venti rappresentanti Comuni Barcis, Maniago, Cimolais, Erto Casso, Longarone, Andreis con esponenti industrie mandam. uniti azione per miglior sollecita definizione pratica provincializzazione strada Valcellinese rivolgono cotesta on. Commissione devoto omaggio e vivo loro ringraziamento delibera diciotto aprile.

TRICESIMO

Pro Cura Marina

In morte di Italico di Montegnacco: N. D. Magda Sbuelz ved. de Pilosio lire 20. Famiglia cav. R. Tellini lire 20. — In morte di Amalia Vidoni: N. D. Magda Sbuelz ved. de Pilosio lire 10; famiglia cav. Edoardo Tellini lire 10.

VENZONE

BENEFICENZA. — Al Patronato Scolastico pervennero lire 50 e all'Asilo Infantile lire 44, rimesse dal sig. Castellani Luca fu Luca, quale importo contenuto in un taccuino rinvenuto dallo stesso nel suo negozio e da nessuno reclamato dopo parecchi mesi.

CIVIDALE

Asilo Antimalarico di Carraria

Sulla «Gazzetta di Venezia» apparve giorni addietro, un articolo in cui è detto che l'Asilo di Carraria diverrà Sanatorio Antitubercolare. Per l'importanza dell'istituzione e l'interessamento che esso desta nelle provincie venete, ho voluto raccogliere qualche notizia presso il direttore dello stesso sì. Giulio Songia.

Anzitutto — egli mi disse — l'Asilo continua sempre la sua assistenza ai piccoli malarici friulani col concorso del ministero e della Deputazione provinciale di Udine.

E' stato istituito con carattere di stabilità per l'assistenza a malarici; ma nella previsione che questi gradualmente vadano scemando, esso tenta di accordo col ministero, di cui ha l'appoggio, a dare vita con la collaborazione di altri Enti ad altre iniziative in favore dell'infanzia.

Così, essendo già rimasti parecchi posti disponibili, l'Umanitaria ha accolto col massimo favore la proposta della Croce Rossa Italiana di Udine, di dare ospitalità nell'Asilo ad una sua Colonia di «figli sani di tubercolotici di guerra» in genere, come misura preventiva onde sottrarli a possibilità di contagio.

Naturalmente questi ragazzi, dai 5 ai 12 anni, portati in un ambiente sano, con locali bene arieggiati, circondati da un giardino da un parco e da un vastissimo podere e trattati con un vitto razionale, non potranno che acquistare maggiore forza e resistenza al male che potrebbe insidiarli, tantopiù se per la loro debole costituzione vi fossero predisposti.

In seguito, ma senza voler dare all'istituto proprio il carattere di una Colonia Agricola — i più grandicelli ospitati verranno addetti come ora si fa per i malarici — per qualche ora del giorno — ai lavori campestri e le bambine a quelli di giardinaggio, oltre che al cucito, sotto la guida di scelto personale.

Così, alternando le ore di studio in classe con le lezioni all'aperto, con frequenti passeggiate, con ginnastica e lavori all'aria libera, i piccoli ospiti troveranno un ambiente piacevole e familiare che non farà sentir loro troppo forte il distacco dai loro cari, e riporteranno fisicamente i notevoli vantaggi riscontrati nei malarici da noi assistiti.

L'Istituto è curato in ogni particolare della sua organizzazione, senza pretesa di lusso, ma è fornito largamente di tutto ciò che richiedesi per un buon funzionamento e si presta magnificamente, anche per la sua splendida posizione, a dare vita a queste istituzioni pro infanzia.

Esso poi è sempre assistito, in rappresentanza del Ministero, dall'egregio medico provinciale cav. Baiardi che lo segue sin dall'inizio con vivo interessamento, nonchè dalla preziosa consulenza pediatrica del prof. comm. Guido Berghinz; e medico dell'Asilo è sempre il prof. Accordini.

Come vede, la parte igienico-sanitaria è abbastanza ben presidiata e tanto le famiglie che gli enti possono essere pienamente tranquilli sul conto dei bambini che ci affidano».

Agli schiarimenti gentilmente offertimi dal rappresentante della Società Umanitaria di Milano, che è un vero apostolo dell'infanzia, non resta che aggiungere il mio fervido augurio, come friulano, e cioè che la Provincia e tutti gli Enti locali sempre maggiormente appoggino questa benefica istituzione.

MOGGIO UDINESE

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta straordinaria per il 27 corr. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Determinazione del numero dei componenti la Commissione Censuaria Comunali e nomina della stessa. — Prova di alfabetismo nei riguardi del Consigliere signor Not Antonio. — Classificazione fra le comunali della strada di Vall'Aupa.

Per l'anniversario

La Giunta Municipale per commemorare l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, ha fatto pubblicare un patriottico manifesto.

COMEGLIANS

Commoventi funebri

I funebri della signorina Teresina De Antoni, figlia quadrilustre del cav. Guglielmo De Antoni, così improvvisamente tolta all'affetto dei suoi cari, sono riusciti di una imponenza commovente.

Numerose, grandi, magnifiche corone di fiori, tanto amati dall'estinta; numerosissimo concorso di personalità del Comune e di popolo venuto anche dai vicini paesi, attestarono che il dolore della famiglia tanto duramente colpita è stato da tutti sentito e condiviso.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IPPLIS

La campagna

Lo stato della campagna, generalmente, in questa amena plaga, è buono. I bachi progrediscono fino ad ora in bene, e si trovano tutti dalla seconda alla terza muta. Si ebbe qualche lagno giorni addietro per il tempo piovoso, sbalzato a bassa temperatura, lagni dipendenti da allevatori che non hanno locali bene riparati. La foglia, se non è esuberante, si spera che sia almeno sufficiente ai bisogni, quando non succedano nel corso della stagione fenomeni avversi.

Già che siamo in argomento di bachicoltura, si nutre la lusinga di ottenere anche un buo numero di bozzoli e fin d'ora ci facciamo obbligo di avvisarvi che pel mercato di questi la «Patria del Friuli» ha la sua parte di responsabilità nella nostra zona e certamente anche per altre.

In ogni contratto che abbiamo potuto avere sott'occhio, leggesi il prezzo alla mano indi l'aggiunta (se del caso) in più, tenendo per base il bollettino dei prezzi stampato sulla «Patria del Friuli» nel giorno della consegna. Dunque attenti all'esattezza ed alla realtà.

La Pesca

Accettata con entusiasmo da questa popolazione, la raccolta della pesca procede bene. Ma la popolazione, quasi tutta composta di fittavoli e coloni, non potrà raggiungere da sola localmente un grado di interessamento che si cavi dall'ordinario per venire allo scopo santo che si sono prefissi i Comitati, il popolo tutto, vale a dire l'erezione di un monumento agli Eroi caduti ed il Parco della Rimembranza.

I comitati hanno lavorato e lavorano indefessamente anche in provincia per ottenere offerte di doni e denaro; ma quello su cui si fa più assegnamento, oltre che sui vicini comuni, è sul patriottismo e sul cuore degli udinesi, tanto provati ancor essi dagli eventi tristi della guerra, che sanno quanto preziose al cuore dei superstiti siano le onoranze ai loro Caduti per la grandezza della patria.

La pesca si svolgerà il 24 giugno e le offerte vanno indirizzate al sig. Gustavo Baracchino, segretario comunale di Ipplis.

TOLMEZZO

Il congresso eucaristico

Per il Congresso Eucaristico che si svolgerà domenica 27 corrente, si sta lavorando febbrilmente. La città sarà tutta addobbata con archi trionfali sempreverdi e Fiori.

Il comitato ha pubblicato il seguente manifesto, in cui dice che «i carnici vogliono celebrare domenica il trionfo di Gesù Eucaristico nella loro capitale e invita la «forte e fedele gente Carnica» ad accorrere «intorno al Maestro Divino, che passa benedicendo, a chiedere ed a trovare l'insegnamento della fratellanza e delle opere pacifiche, civili e sante». E continua:

«Non sentite il palpito dolce di Lui, ne' cuori, nel sorriso innocente dei pargoli, nella gioia della natura in tutte le cose belle e sante!

«Passi il Cristo: verità e vita!

«Ed ogni capo si pieghi riverente a Lui, che la vita nuova civile ha donato al mondo; e dinanzi a Sè inchinò i sommi maestri del sapere e dell'arte.

«Accorrete in legioni fitte ad onorare la gloria del Duce immortale; sui monti, nelle Vallate ognuno lasci il suo focolare e gli affanni quotidiani; nessuna cura maggiormente imposta dal bisogno di Cristo che protegge ed allieta.

«Ha detto e comandato: Venite a me, uomini, che affaticate e soffrite!

«O Carnici!

«Domenica sarà il suo trionfo e il nostro trionfo umano e divino; tutti i cuori nella sua pace e nella Sua Gloria, intorno a Lui!».

Sarà quel giorno fra noi S. E. l'arcivescovo mons. Rossi. La Processione Eucaristica si svolgerà alle 15 pomeridiane e seguirà in piazza XX Settembre.

La processione verrà accompagnata da quattro bande musicali e verrà eseguito l'inno Eucaristico Carnico del M.o cav. G. B. Cossetti con accompagnamento di bande.

Vi saranno concerti, fuochi d'artificio, illuminazione della città e del Colle Picotta.

Per la ricorrenza la Società Veneta e le tramvie Valle But e Val Degano hanno concesso facilitazioni ferroviarie. La corriera Ampezzo-Villasantina presterà anch'essa servizio in coincidenza coi treni della Veneta e Villa.

Processo per lenocinio

Nascimbeni Fulvia di Nicolò di anni 39 e Plazzaris Vittoria fu G. B. di 61, entrambe di Tolmezzo, sono imputate di lenocinio per avere indotto a prostituirsi una ragazza di 16 anni.

Le imputate sono difese dagli avv. Barbasetti e Bonanni. All'udienza non è comparsa la Nascimbeni ed il Tribunale ordinò che il dibattimento si svolga in contumacia ed a porte chiuse.

La Plazzaris si dichiara innocente. Dopo la deposizione della vittima, il tribunale dichiara, con ordinanza motivata, che il fatto presenta gli estremi del reato di violenza carnale e dichiara la propria incompetenza a giudicare la causa e trasmette gli atti al Procuratore del Re per il procedimento formale.

Pres. cav. Tamponi — P. M. Tognozzi.

Gli Orfani di guerra di Rubignacco e i loro giorni solenni

Rubignacco, 24 Maggio

Oggi, giorno simbolico per la Nazione, ha segnato un'ora di patriottico raccoglimento anche per i piccoli orfani di guerra raccolti nel maestoso Istituto di Rubignacco; essi ricevettero oggi il loro bel vessillo tricolore.

La cerimonia si è svolta alle ore 15, con l'intervento di illustri personalità, nella sala maggiore. Assistevano S. E. l'on. Girardini, presidente dell'Istituto, venuto appositamente da Roma per essere presente alle cerimonie dei suoi Orfani; l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi; il vicepresidente dell'Istituto comm. Borgomanero, il vice prefetto di Udine cav. Lops, presidente e l'on. di Caporiacco e co. Francesco Tullio membri della Commissione Reale per la amministrazione della Provincia del Friuli, il cav. uff. Pezzotti procuratore del Re, il cav. Brosadola, sindaco di Cividale, il comm. De Pollis, il comm. Cantarutti ingegnere capo della provincia, il Sindaco di Gradisca, mons. Dell'Oste, l'avv. Vidric di Gorizia, il direttore Fruch ed altre personalità.

Il gruppo delle autorità prese posto in fondo alla sala, su poltrone appositamente disposte; di fronte si raccoglievano gli orfanelli vestiti della linda loro divisa.

Una squadra disciplinata ed ordinata accompagnava il tricolore inaugurando. Alla cerimonia assisteva la fanfara degli alpini, gentilmente concessa.

Parla l'Arcivescovo

L'Arcivescovo ha benedetto la bandiera, iniziando così la consacrazione. Quindi ha pronunciato un elevatissimo discorso.

Egli, così dice:

«*S. E. il Presidente dell'Istituto mi consente una parola a voi, o carissimi figliuoli, nel consegnarvi la bandiera, sulla quale ho testè invocato la divina benedizione: Prendetela, essa è il simbolo glorioso della nostra Patria. Ho ancora nel cuore intensa la commozione del solenne rito, al quale stamane ho assistito, nel grande cimitero di Redipuglia... Io qui, in questo momento vi porto, o carissimi orfani, la voce stessa dei vostri padri là sepolti. Essi vi gridano: «Sì, prendetela questa bandiera, noi per essa abbiamo abbandonato, alla voce della Patria, le nostre case, abbiamo rinunziato a dare a voi, cari figli, alle vostre mamme l'ultimo abbraccio, l'estremo bacio, abbiamo per essa offerta la nostra vita, versato il nostro sangue; prendetela e conservatela bella e gloriosa come noi ve la lasciamo, col nostro testamento di amore e di sacrificio».*

Ah, cari orfani miei, che farete voi? Voi vi renderete degni dei vostri padri, preparandovi qui, in questo Asilo, dove voi fanciulle avete trovato delle dolci madri, voi tutti, o figliuoli, dei buoni padri affettuosi e solleciti, preparandovi, dico, a essere cittadini onesti e utili alla Patria colla bontà, con la disciplina, con lo studio e col lavoro.

Così onorerete questa bandiera. Gli spiriti immortali dei gloriosi padri vostri, la Patria, vi riguarderanno come belle e promettenti speranze; e cioè che voi bene istruiti e cristianamente educati, come i vostri padri col loro valore e col loro olocausto fecero l'Italia nostra più grande e più libera e più rispettata, voi saprete un giorno renderla anche più potente e più prospera e più gloriosa.

Sì, onore a questa bandiera che, benedetta, a voi, cari orfani di guerra, a voi, nel nome dei vostri eroici padri, in questo giorno solenne e storico, io affido».

L'Arcivescovo era vivamente commosso. Come si sa, fu lui che nel 1919, aperse l'Orfanotrofio di Rubignacco e lo tenne con novanta orfanelli, consegnandoli poi, alla fine del 1921, all'Istituto Friulano, presieduto da S. E. l'on. Girardini.

S. E. Girardini rievoca la storia dell'Istituto.

Dopo la benedizione ed il discorso pronunciato dall'Arcivescovo patriota, l'on. Girardini, ringraziati gli intervenuti, ha così ricordato il nascere del maggiore nostro orfanotrofio di guerra:

«*L'Istituzione celebra oggi la prima sua festa distribuendo ai figli di coloro che caddero in combattimento i brevetti d'onore dovuti al sangue sparso per la Patria; ed inaugurando la sua bandiera, consacra il proprio nascimento e bandisce la propria missione. E' quindi oggi il giorno di redigerne l'atto di nascita.*

Esso deve risalire a tempi dolorosi. Eravamo profughi, dispersi per tutta Italia, privi di protezione, e chi si onora di parlarVi tentava fare scudo e riparo a tante miserie e chiedeva pure che ai più miseri di questi dispersi fosse dato un asilo. Fu stabilito di darlo ai piedi dei monti d'Abruzzo, ma tante furono le difficoltà, che potè sopraggiungere l'armistizio prima che il proposito avesse adempimento. Allora gli eventi dovevano suggerirmi il pensiero che una parte almeno della somma destinata a quell'asilo di profughi friulani fosse erogata per un Ospizio per gli orfani di guerra friulani.

Il concetto della unità del Friuli, nel quale ben sapevo di avere seguace l'opinione pubblica e la cooperazione delle Autorità locali e di quanti avessero saputo innalzare la mente al problema politico che l'unità del Friuli è destinata a risolvere, mi indusse fin dalla prima proposta ad avanzare l'idea di raccogliere nello stesso ricovero anche i figli della terra recentemente redenta.

Debbo ricordare che il primo appoggio ebbi nel Direttore Generale della Banca d'Italia, allora mio collega al Governo; l'idea ebbe poi l'assecondamento cordiale ed efficace della rappresentanza provinciale, che si fece acquirente di questi superbi locali. Ma l'intrapresa non sarebbe stata così felice riuscimento senza la cooperazione dell'Arcivescovo di Udine, S. E. Anastasio Rossi, ch'io nomino a titolo di riconoscenza e di onore; e che, oltre ogni ausilio morale, rese possibile la cessione di questo stabile.

Dovrei troppo protrarre il mio dire se descrivessi i successivi gradi di sviluppo ed il progresso attraverso il quale l'Istituzione raggiunse l'attuale sua magnifica complessità ed organizzazione. Ne va data lode alla carità delle suore, all'intelligente solerzia dei maestri, al Direttore Fruch, agli Uffici tecnici della Provincia, all'infaticabile direttore dell'Istituto ed ai suoi cooperatori ed al vicepresidente commendator Borgomanero, che spende l'opera sua indefessa ed intelligente e dei primi inizi di questo Istituto ne vegliò e ne veglia le sorti.

Ma molto meglio di ogni rassegna di dati e di ogni descrizione, valga il sapere, che gli orfani raccolti, quelli cioè che non hanno nemmeno la madre o gli avi in grado di assisterli, sono già pressochè trecento, ai quali si aggiunge un centinaio di orfani dell'Ospizio di Gradisca, affidati alla nostra Direzione dalla fiducia della Commissione Reale che presiede alla nostra Provincia. E più ancora vi basti all'uopo la visita dei nostri locali, delle scuole, della colonia agricola, delle officine riccamente dotate, alle quali sono preposti valenti capi operai ed a cui presiede frattanto, con l'assistenza d'un nostro valente funzionario, un chiarissimo architetto, concittadino.

E bene coincide la distribuzione dei brevetti decretata dal Governo con la consacrazione della bandiera dell'Istituto. — Quelli che perirono combattendo non hanno maggiore virtù di quelli che lasciarono la vita dopo lunghi patimenti o, superato ogni periglio, furono salvi od illesi; ma rappresentano in modo più plastico ed estetico l'eroismo del difensore della patria ed il simbolo di gloria ad essi conferito virtualmente onora tutti quelli che furono loro compagni nel sacrificio e nell'offerta.

La bandiera che noi oggi consegniamo a questi orfani, ha particolare significazione e non ha identità di fini con gli altri simboli uguali, perchè questa bandiera rappresenta ai figli quella accanto alle quali combatterono e caddero i padri loro. Le bandiere dei reggimenti, degli Istituti e delle scuole sono destinate a passare di generazione in generazione, simbolo perpetuo del Corpo o dell'Istituto che l'inaugura; questa, invece, quando i nostri ospiti avranno superato l'adolescenza, quando l'orfanotrofio rimarrà deserto, deve passare retaggio onorato alla Rappresentanza del Friuli, perenne memoria della Istituzione esaurita e di un alto dovere civico entro questo recinto compiuto.

Io la consegno a voi, o orfani, e per voi a questo fanciullo che ha trovato qui il padre e la madre perduti; tenetela cara, come quella all'ombra della quale combatterono i difensori della vostra Patria, ed apprendete che il primo servizio che a questa patria si rende è quello di educarsi alla disciplina del dovere e del lavoro».

Il discorso di S. E. ascoltato con profonda attenzione, raccoglie vivissimi applausi da tutti i presenti.

La fanfara degli alpini intuona inni patriottici mentre un fremito di commozione pervade l'animo dei presenti.

S'avanza un grazioso orfanello porgendo all'on. Girardini ed alle altre autorità, l'espressione della più sentita riconoscenza, a nome di tutti i suoi compagni.

Ai figli dei Caduti combattendo

Una seconda cerimonia si svolge poi brevemente, per la consegna dei brevetti dei distintivi d'onore agli orfani e figli di caduti in combattimento. Assai numerosi sono questi fanciulletti cari alla Patria e il nome di tutti, legge il comm. Borgomanero.

Ad essi, commosso ed affettuoso, si rivolge il pensiero dei presenti.

La fanfara saluta ancora con rinnovate note patriottiche. Le autorità quindi sono invitate ad un vermouth d'onore.

Con ferma fede l'Italia celebra i suoi morti nella data della entrata in guerra

Il Senato rende omaggio al Milite ignoto

Ieri, il Senato iniziò la seduta con un discorso del suo presidente senatore Tittoni, nel quale dimostra e prova, con i documenti segreti pubblicati a Berlino, come siano stati gli imperi centrali — Austria e Germania, e questa sopratutto — a volere la guerra. E l'illustre senatore Tittoni dimostra un secondo punto: «Caporetto non può in alcuna guisa offuscare la grandezza della nostra vittoria e la nostra gloria militare». Cita in proposito esempi di altri disastri militari toccati ad altre nazioni nelle guerre passate, e soggiunge:

— Non credo inutile avere qui evocato questi ricordi storici, i quali dimostrano che noi possiamo guardare con con la testa alta quegli stranieri che, disconoscendo la grandezza morale della nostra partecipazione alla guerra, osassero più o meno copertamente alludere all'egoismo, all'opportunismo o al macchiavellismo italiano. Con queste affermazioni di fierezza nazionale e con sentimenti di ammirazione per tutti gli Eroi caduti sul campo dell'onore, e con sentimento di riconoscenza per i gloriosi superstiti, io vi propongo di togliere la seduta, dando a questa nostra deliberazione il significato di reverente omaggio verso gli uni e verso gli altri, e separiamoci al grido di «Viva il Re! Viva l'Italia!».

Il senatore Melodia propone che il Senato, dopo chiusa la seduta, vada compatto, in massa all'Altare della Patria, a visitare la tomba del Milite Ignoto, simbolo di tutti i sacrifici del soldato italiano di terra e di mare — e non per piangere, ma per glorificare coloro sul cui capo brilla l'aureola della gloria che tocca a chi ha immolato la sua vita per la Patria.

A queste proposte si associa, in nome del governo, il ministro dell'industria e del commercio, on. Teofilo Rossi, con un discorso elevatissimo, chiuso col grido: Viva il Re d'Italia», ripetuto da ministri e senatori tra vivissimi applausi.

Le due proposte sono approvate all'unanimità, fra rinnovati persistenti applausi e grida di «Viva l'Italia! Viva il Re!».

***

Alle 17.30, duecento senatori e con l'intervento anche dei ministri Thaon di Revel, Rossi e De Capitani, nonchè di alcuni deputati, adempirono il voto. I senatori a capo scoperto sostarono in raccoglimento religioso dinanzi alla tomba sacra per circa un minuto. Dopo, il corteo si sciolse.

La Corona della Camera
Altre onoranze al Milite Ignoto

Il Presidente della Camera, on. De Nicola, accompagnato dal questore di essa, ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona, omaggio della Camera dei deputati a tutti coloro che fecero il più sublime sacrificio per la grandezza della Patria.

Omaggi alla tomba del Milite Ignoto resero ieri le rappresentanze militari del presidio, le rappresentanze delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, il Comune, gli italiani residenti nella Repubblica Argentina (i quali inviarono targhe in bronzo), numerose associazioni.

In tutte le città d'Italia, la data gloriosa fu celebrata solennemente.

I mutilati sul S. Michele

Dopo la grandiosa cerimonia di Redipuglia, la folla immensa si snoda lentamente e, dividendosi in tanti cortei preceduti da musiche, si avvia con una interminabile fila di autocarri, verso il S. Michele.

Quivi si svolge l'adunata dei mutilati. S. E. Mussolini giunge sulla vetta alle 12 e un quarto, mentre i mutilati, le madri e le vedove e gli orfani si stendono sulle spianate del monte che videro tante lotte cruente.

Il suo giungere è segnalato da frenetici applausi e vibranti acclamazioni. S. E. è fatto oggetto a dimostrazioni veramente commoventi e, dopo aver ascoltato un nobilissimo discorso del grande mutilato Del Croix, riparte fra rinnovati applausi della moltitudine.

Dopo un bivacco, svoltosi fra il più commovente cameratismo, anche i mutilati lasciano il San Michele, e le autovetture partono per Gorizia.

Il Duca d'Aosta a Gorizia

Il Duca d'Aosta, dopo aver visitato i Cimiteri di Aquileia, Gradisca, Sdraussina, entra a Gorizia fra il delirante entusiasmo dei cittadini. Giunta l'automobile dinanzi al Cimitero degli Eroi, dietro la Chiesa dei Cappuccini, le autorità muovono incontro al Duca che saluta tutti affabilmente; il pubblico rompe i cordoni e segue il duce che si sofferma innanzi alla lampada votiva delle donne goriziane e milanesi. Accompagnavano il Duca il generale [illegible] Vaccari, il generale Paolini, il senatore Bombig, Bio Maria, diversi colonnelli ed altre autorità.

S. A. R. si sofferma davanti alla croce centrale, raccogliendosi in atto di commossa meditazione, passa quindi a visitare la cappella e fa il giro di tutto il cimitero. Quando il Duca ricompare al portone, la folla esplode in nuovi applausi scroscianti, in nuovi evviva entusiastici, costringendo il Duca a proseguire a piedi.

Nel Corso Vittorio Emanuele si rinnovano, con un crescendo di entusiasmo, le dimostrazioni.

***

Gorizia ha vissuto con intenso patriot-

Alle ore 11.15 sul campo sportivo divisionale si recarono le truppe del presidio in armi, tutti gli ufficiali liberi dal servizio in alta uniforme, per partecipare alla Messa in memoria dei Caduti, Messa che fu celebrata mentre dal S. Marco e dal Podgora le artiglierie sparavano a salve e le campane della città suonavano a distesa.

Il movimento in città fu intenso nel pomeriggio. Automobili e camions trasportavano da ogni centro combattenti e mutilati di ogni ceto, di ogni condizione, venuti dal circondario di Gorizia, ma specialmente dall'Udinese e dagli altri paesi del contorno.

Iersera i colli S. Marco, Sabotino, Monte Santo e S. Gabriele, furono tutti una vampa di fuoco per gli enormi falò accesi dal popolo, nel declinare di questo radioso 24 maggio, che ha visto le genti del Friuli riunite, esultare in un'unica fede con gli altri fratelli d'Italia.

Il Duca d'Aosta ad Aquileia
Onoranze a Randaccio

Ieri, alle 17, nel Cimitero di Aquileia, presente S. A. R. il Duca d'Aosta, sulla tomba di Giovanni Randaccio fu deposta la corona votiva in ferro battuto che i cittadini triestini con pubblica sottoscrizione vollero fregiasse la tomba del purissimo Eroe. Illustri personalità assistettero alla cerimonia che ebbe carattere di intimità e commozione. Noto in primo luogo la sorella di Giovanni Randaccio. V'erano: il Duca della Vittoria generale Diaz ministro della guerra, i generali Vaccari, Paolini e Vanzo, gli on. Dudan, Giunta e Bilucaglia per il partito fascista, il Prefetto di Trieste comm. Crispo Moncada, il sindaco di Trieste senatore Pitacco, il sindaco di Aquileia prof. cav. Brusin, il Comitato per le onoranze a Randaccio con a capo il prof. Sticotti e parecchie rappresentanze di associazioni patriottiche triestine.

Deposta la corona, opera squisita della officina del comm. Calligaris, il prof. Sticotti pronuncia questa breve orazione:

«Sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta, alla presenza stessa del tuo gloriosissimo Duce; per la bandiera che avvolta alla tua salma il Poeta, nell'apoteosi del Timavo, votò alla libera Torre di San Giusto; o Giovanni Randaccio, novissimo eroe dell'antico fiume nostrale, noi triestini, nell'attesa di tanta promessa, ci inchiniamo dinanzi alla tua arca romana, offrendo la corona forgiata nel simbolico metallo della fede romana, in questa terra, romana per le vaste orme della prima latinità, romana per le nobili gesta della rinnovellata Italia».

Il Sindaco di Aquileia prof. Brusin, prende in consegna la corona e ringrazia.

Omaggi al Duca

Raccoltesi autorità e rappresentanze alla base del vetusto campanile, fu consegnata a S. A. R. il Duca d'Aosta la tabula romana in bronzo contenente il testo latino del decreto del Consiglio comunale di Aquileia, che proclama S. A. cittadino della storica città.

La tabula era chiusa entro un cofano in cuoio a borchie d'argento con fregi in stile romano e l'aquila aquileiese pure di argento — magnifico lavoro anche questo uscito dalle officine Calligaris.

La presentazione della tabula fu accompagnata con appropriate parole del sindaco prof. cav. Brusin. S. A. il Duca ringraziò per l'artistico ricordo che Egli (dice) conserverà fra le sue cose più care.

Da ultimo, fu inaugurato l'Arcosolio (finalmente ora compiuto, se anche non proprio finito, mancando alcuni ornamenti) sulla tomba dei dieci Militi Ignoti che restarono nel nostro Cimitero; e la lampada votiva in ferro battuto che d'ora innanzi arderà perennemente.

Cerimonie in Provincia

Da tutti i centri della Provincia — Pordenone, Cividale, Palmanova, San Daniele, Tarcento, Gemona, Spilimbergo, Sacile, Tolmezzo ecc. — ci pervengono notizie di partecipazione al pellegrinaggio a Redipuglia, come anche di manifestazioni patriottiche locali. Dovunque, il tricolore allietava le case; i negozi furono chiusi, le campane suonarono a distesa.

Il Comune di Tolmezzo ebbe un pensiero gentile, inviando sul posto le rappresentanze delle scuole con automobile gentilmente concessa dal Consorzio Carnico delle Cooperative di lavoro. Sull'auto presero posto l'Ispettore Marchetti, il Direttore della Scuola Tecnica, il direttore del Collegio Convitto, il Direttore della Scuola Professionale e le quattro bandiere delle scuole coi loro alfieri.

I combattenti dalmati per la consacrazione di Redipuglia

I combattenti dalmati hanno inviato all'ufficio cure onoranze salme in guerra, per la consacrazione del cimitero di Redipuglia il seguente telegramma:

«Combattenti dalmati rivolgono fidenti nuove fortune della Patria, devoto pensiero fraterno, omaggio eroici compagni caduti redenzione oppressi.

Presidente Mandel.

La Legione Tagliamento sfila dinanzi a S. E. Mussolini
La partenza del Presidente

I militi della Legione Tagliamento hanno fatto ritorno da Redipuglia alle 14.30 col treno speciale; assieme ad essi è giunta pure la gloriosa bandiera del 2. reggimento fanteria. La brava banda di detto Reggimento, che trovavasi sotto la tettoia, intonò, all'arrivo del treno, l'inno «Giovinezza», accolto da fragorosi applausi.

Quindi i militi si disposero in colonna, entrando in città per Porta Aquileia. Precedeva la banda, poi veniva la bandiera del 2. fanteria scortata dal colonn. Diana e da alcuni ufficiali del reggimento; indi, attorniata dal console comm. Russo con lo Stato maggiore, l'aquila romana, segnacolo della Legione Tagliamento, portata dalla medaglia d'oro decurione De Carli.

Alla caserma del 2. fanteria furono resi gli onori alla bandiera di quel reggimento che fu portata al suo posto; la colonna proseguì il suo sfilamento, ammassandosi nei pressi di piazza XX Settembre.

Il Capo saluta i Militi friulani

S. E. Mussolini, sempre accompagnato dal Prefetto avvocato Piero Pisenti, dagli on. Giunta, Bilucaglia e Dudan e dai dirigenti fascisti, aveva fatto ritorno a Udine alle 14, fermandosi all'Albergo d'Italia. Quivi s'intrattenne solo cinque minuti in una stanza per una rapidissima toilette e poi ridiscese, portandosi sul portone d'uscita.

La notizia dell'arrivo dell'on. Mussolini sparsasi in un baleno, aveva fatto sì che una folla considerevole si radunasse dinanzi all'Albergo e, quando S. E. comparve sul portone, gl'improvviso una entusiastica dimostrazione.

Il Presidente del Consiglio rimase evidentemente sorpreso di trovare dinanzi a sè tanta gente cui già era nota la sua presenza; indietreggiò di un passo, un momentaneo sorriso balenò nel suo volto energico, poi, rimase qualche istante a mirare la folla che non si stancava di applaudire.

La Milizia avrebbe dovuto sfilare a Porta Venezia, dinanzi a S. E. Mussolini; ma questi, avendo saputo che la Legione era ammassata poco discosto, impartì disposizioni affinchè la sfilata si svolgesse in Piazza XX Settembre.

Il Presidente, dopo di aver ringraziato il proprietario dell'albergo, sig. Beltrame, salì sull'automobile e, contornato dalle autorità e dai capi fascisti, attese che i militi della Legione Tagliamento sfilassero con passo gagliardo; la qual cosa durò circa mezz'ora. S. E. mai si stancò di protendere la destra, rispondendo al saluto dei manipoli formanti le tre coorti.

Episodi commoventi

La folla intanto faceva ressa, a stento trattenuta dai carabinieri, e, dopo lo sfilamento, con un'ondata travolgente formò una cerchia nereggiante intorno all'automobile presidenziale.

Ed ecco una fioritura di episodi commoventi, sbocciati dal sentimento devoto ed affettuoso del popolo. Più d'uno fece per baciare la mano al Capo del Governo e duce del Fascismo; ma egli si ricusò gentilmente ed allargò le braccia... Il primo a ricevere con commozione un sì memorabile abbraccio fu il solerte maresciallo dei carabinieri specializzati sig. Anzuino che, sull'abito borghese, portava i distintivi di varie decorazioni. E poi altri ancora furono abbracciati....

Facendosi largo tra la grande folla acclamante, l'auto potè signorilmente allontanarsi, svoltando per via Poscolle.

La partenza da Campoformido

A Porta Venezia attendeva un reparto della Milizia Nazionale che, al giungere dell'automobile presidenziale, presentò le armi.

La macchina rallentò la sua corsa e S. E. Mussolini salutò romanamente. Poi, il Presidente fu accompagnato al Campo d'Aviazione «Ferdinando Bonazzi» a Campoformido. Tutti gli furono d'intorno per serrargli la mano anche una volta e per ringraziarlo. «La ringrazio a nome di tutto il Friuli» — gli dice il Sindaco; — «...al quale io sono affezionatissimo» — soggiunse Mussolini.

Intanto, era pronto e attendeva l'aeroplano «Ansaldo tipo A 304». Il Presidente, dopo di aver salutato gli ufficiali del campo, montò con sveltezza nella carlinga e a lui vicino prese posto il valoroso pilota Ferrarin.

L'elica gira rapidamente, il velivolo corre, poi s'alza e velocemente prende quota.... Tutti gli sguardi lo seguono: in breve, è un piccolo punto nero che, solcando le vie dell'aria, porta alla capitale l'uomo che ha nel pugno i destini della Nazione.

Subito dopo prende il volo un apparecchio pilotato dal ten. De Bernardis con a bordo il colonn. Moizo; esso si recherà di scorta fino a Roma.

Più tardi parte, pilotando un aeroplano tipo S.V.A. 4, il gr. uff. Mercanti, Alto Commissario per l'Aeronautica.

Friulani sono la Madre e l'Orfano accarezzati dal Duca D'Aosta

Abbiamo accennato ieri, narrando le grandiose manifestazioni di Redipuglia, all'episodio commovente del Duca d'Aosta che, durante la sua eloquentissima orazione accarezzò commosso una madre e un orfanello di caduti in guerra.

La donna veneranda è la signora Maria Visentini-Feruglio, madre di una medaglia d'oro; il fanciulletto è orfano di un'altra medaglia d'oro, l'eroico capitano Pier Antonio Gregorutti.

Entrambi sono friulani.

La visita del Duca d'Aosta a Udine

Un telegramma al sindaco informa che domenica nel pomeriggio, S. A. R. il duca d'Aosta onorerà di una visita la nostra città.

Il condottiero della III armata reduce dalla inaugurazione del monumento al Timavo, giungerà a Udine, ove nella Loggia il Comune gli offrirà un ricevimento.

Il programma della visita non è stato ancora concretato. Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

«Interprete dei voti della cittadinanza ho trasmesso a S. A. R. il Duca d'Aosta il seguente telegramma:

«Udine, che fu capitale della grande guerra, osa esprimere il voto di poter ricevere ed onorare il Capo dell'Invitta III Armata».

Ho l'onore e la soddisfazione di comunicare la seguente risposta:

«Aderendo desiderio cittadinanza di Udine capitale della grande guerra, S. A. R. Duca d'Aosta visiterà patriottica e cara città pomeriggio domenica ventisette. Riservomi comunicare ora arrivo.

Colonnello Villasanta».

Cittadini,

Salutate il prode Soldato, il Principe di Casa Savoia, Duce vittorioso delle Armate del Carso e del Piave, con profondi sentimenti di riconoscenza e con l'entusiasmo di tutta la vostra fede nelle rinnovate fortune della Patria.

La solenne inaugurazione di un cippo alle foci del Timavo

La cerimonia di domenica alle Foci del Timavo riuscirà di austera, imponente solennità. Vi parteciperanno il Duca d'Aosta e cospicui personaggi dell'esercito ed autorità e rappresentanze da Trieste e da Gorizia, e da Udine.

Presteranno servizio d'onore reparti di fanteria, della Milizia Volotaria per la sicurezza nazionale; agenti forestali dei Ripartimenti di Udine e di Treviso per disposizione della Direzione Generale delle Foreste di Roma, vigili e pompieri di Monfalcone. Saranno presenti le bandiere decorate di Venezia, di Osoppo, di Trieste, di Udine. Per ordine del Ministero della Marina, un cacciatorpediniere, dal vicino Adriatico, farà gli spari a salve, e dalla zona del Timavo risponderanno le batterie di artiglieria; aeroplani voleranno sopra il monumento da inaugurare.

Rappresentanze militari

Il comandante della Brigata Toscana, con lettera, ha annunziato il suo intervento alla solenne cerimonia della inaugurazione della targa ai Caduti per la Patria presso le Foci del Timavo, dove — egli scrive — tanti fiori di giovinezza immolarono i due gloriosi reggimenti della Brigata e dove tanta messe di gloria vi colsero le due bandiere.

Le rappresentanze dei due reggimenti composte di cinque ufficiali e 10 uomini di truppa, arriveranno a Monfalcone domani, sabato, col treno delle ore 23.39.

Nobilissimo proclama del sindaco di Monfalcone

Un nostro redattore che, reduce dall'altissima cerimonia di ieri a Redipuglia, ci ha portato queste informazioni, ci ha comunicato anche il proclama del Sindaco di Monfalcone, avv. Giovanni Bonavia, proclama che sarà pubblicato domenica, 27, ai concittadini, per l'inaugurazione del Monumento e per le altre solennità patriottiche di quel giorno. Lo riproduciamo:

Concittadini!

La nostra città è consacrata alla passione della guerra come una delle stazioni più dolorose e gloriose. Tutti i colli che la circondano sono sacri, perchè ognuno di essi fu offerto in olocausto a difesa della Patria il più bel sangue italiano. Ma sulla piccola quota in vetta al classico Timavo, ricco d'acque e di leggende, il valore di un manipolo di fanti rifulse di una luce che risplenderà nei secoli finchè duri il culto per la Patria, per il dovere eroicamente compiuto, per il martirio generosamente sofferto. E la santa gesta ebbe un capo che è un simbolo, Giovanni Randaccio, il fante dei fanti, legato in eterno a Monfalcone per la sua morte.

Su quella quota 12 verrà scoperto, domenica 27 maggio, un monumento e vi sarà celebrato un rito solenne di commemorazione. Vi assisterà S. A. R. il Duca d'Aosta, il comandante invincibile, il suscitatore di tutti gli eroismi della III Armata.

Concittadini!

Monfalcone in quel giorno, glorificando gli eroi che caddero per la sua liberazione, avrà pur l'onore di porgere un tributo di omaggio all'Augusto Principe, al cui nome saranno dedicate le scuole elementari in segno di perpetua gratitudine e di incrollabile devozione.

La città partecipi al duplice rito di commemorazione degli eroi e di omaggio al loro Duce, con l'anima ispirata alla più pura e fervida tradizione di patriottismo e di lealtà. Tutte le case espongono il tricolore della Patria e tutto il popolo concorra a rendere solenne e indimenticabile la fausta giornata.

Il programma della Cerimonia

Le disposizioni per la solennità inaugurale sono state definitivamente concretate, in seguito a sopraluogo, tra il Maggiore Alborghetti del Comando di Corpo d'Armata di Trieste e il membro della Commissione Esecutiva perito sig. Luigi Dal Dan, assessore comunale di Udine e vice presidente della Associazione Sporti,
combattenti di Monfalcone, sotto la
Duca d'Aosta in Monfalcone, tutti
— Dopo la cerimonia alle Scuole
[illegible]
presidenza del Tenente dott. Venturi, si recheranno in autocarro a quota 12, (ore 10).

Le signore di Trieste porteranno una corona in omaggio del Maggiore Randaccio, la quale sarà collocata sul cippo.

Alla loro volta le donne Udinesi depositeranno sul monumento commemorativo una corona di alloro dedicata ai Morti per la Patria.

Ricevimento agli Escursionisti dell'Enit

Le magnifiche sale della Loggia Municipale, splendenti di luci e adorne di fiori, hanno accolto ieri sera egregi ospiti, componenti il pellegrinaggio dell'E.N.I.T. ai campi di battaglia.

Fra le personalità cittadine presenti abbiamo notato: assessore dott. Vittorio Marcovich in rappresentanza del sindaco e parecchi assessori e consiglieri comunali, on. co. Gino di Caporiacco e Arturo Ravazzolo per la Commissione Reale della Provincia, Questore cav. Rebecchi, colonnello Zanuttini, maggiore Cortinovis, presidente del Tribunale cav. Domini, l'Intendente di finanza comm. Sperti, segretario generale del Comune comm. Gardi, cav. Savini ing. capo dell'ufficio Tecnico provinciale comm. Cantarutti, comm. Calligaris presidente della Scuola Professionale «Giovanni da Udine» prof. comm. Musoni, prof. comm. Garassini, co. dott. comm. Giuliano di Caporiacco, prof. Roberto Lazzari, cav. Larocca presidente Congregazione di carità, dott. comm. Berghinz, cav. Antonio Baretti in rappresentanza dell'E.N.I.T., rag. Vito Cramz, architetto Gilberti, dr. Cargnelli, ten. Bonanni per la Società Alpini con labaro, rag. Baselli per la U.O.E.I. con labaro, rag. Conti per la Cucina economica, rappresentanza della Società Bersaglieri «Lamarmora» con labaro, rappresentanza dei Giovani Esploratori nazionali, geom. Cruinz e potremmo continuare...

Alle dieci, con un po' di ritardo, arrivano in diversi autobus i gitanti. All'ingresso delle sale li riceve l'assessore dott. Marcovich. Gli ospiti passano nella sala delle adunanze.

Tra loro notiamo il valoroso generale Mammucchelli, più volte decorato di medagli d'argento, già comandante la brigata Teramo e poi la Sassari; il colonnello della Milizia Nazionale Santoretti; la vedova del valoroso generale Brigante, che fu a Udine al Comando Supremo ed è rimasto vittima il 2 giugno 1916 dei gas asfissianti, a S. Martino. Il generale Brigante comandava la brigata Pisa.

Il saluto del Comune

L'assessore Marcovich indirizza agli ospiti il seguente saluto:

— A chi ritorna, come voi, dall'aver visitato i campi della gloria, dove sono state scritte le più fulgide pagine d'Italia e dove i nostri Morti vigilano affinchè nessuno possa comunque offuscare la grande vittoria germogliata sul Loro sacrificio — converrebbe non distogliere il cuore dal dolce sentimento che tutti pervade dopo quel bagno di purezza.

Ma a me spetta il compito gradito di porgervi il benvenuto caldo ed affettuoso della città di Udine, del suo sindaco, della intera amministrazione comunale.

Assolvo l'incarico con entusiasmo di italiano, nel giorno sacro a tutti i sacrifici dei Morti e dei viventi e con orgoglio di friulano nella regione che seppe volere e soffrire, come sa e saprà sempre vigilare e difendere i confini della Patria (applausi). *Onore grande, questo, che se ci impone speciali doveri, ci dà finalmente la gioia di sentirci sorretti dalla Nazione tutta, che, con la volontà tesa delle menti e la forza vigorosa dei muscoli, plasma il suo nuovo irresistibile destino.*

Ospiti graditi! L'Ente che ha organizzato la vostra escursione contribuisce anch'esso all'ascesa. Esso fa conoscere agli italiani ed agli stranieri di quale storia si onori e di quali gemme si ammanti il nostro Paese. Possa l'azione dell'on. vostro prosperare ed intensificarsi, sotto la guida saggia e solerte del suo Presidente senatore Rava. Alla istituzione ed all'uomo il nostro plauso ed il nostro augurio! Disse iersera Benito Mussolini agli udinesi esultanti: «Solo con il lavoro ed il sacrificio realizzeremo la grandezza della Patria».

Non v'è altro Vangelo.

E se qualcuno in Italia ancora dubita o trama, e se qualcuno in Italia ancora deride o sorride, ripetetegli, escursionisti, reduci dai campi di battaglia, il severo linguaggio delle tombe di Redipuglia!

Una ovazione accoglie la chiusa del saluto. Molti, anche fra gli escursionisti, vanno a congratularsi con il dott. Marcovich.

Gli ospiti e le autorità passano quindi nella sala vicina, ove è offerto un ricco, signorile rinfresco, servito inappuntabilmente dalla pasticceria Dorta e Fantini.

I presenti s'intrattengono a cordiale colloquio e vengono prese fotografie al lampo del magnesio.

La risposta al saluto della città

Il colonnello Santoretti rivolge quindi brevi parole di ringraziamento.

«A nome dei compagni, — dice — reduci dalla terra ove si sono svolte tante sanguinose battaglie, rendiamo a voi ed al Sindaco di questa illustre città, i nostri sentimenti di sincero ringraziamento per la fraterna splendida accoglienza fattaci, qui, a Udine, ove tutti gli furono ospitati con la distinzione propria del vostro popolo.

Con riconoscenza ripetiamo il grazie a Voi, signor assessore, al sindaco, alla città gentile».

Evviva a Udine coronano le parole di ringraziamento e si scambiano cordiali, fraterni applausi.

Il capo della carovana, sig. Santoretti, rinnova in nome dei compagni, al dott. Marcovich i ringraziamenti e per l'accoglienza cordiale e per il nobile saluto.

Il ricevimento, durante il quale hanno prestato buon servizio di onore vigili urbani e pompieri in alta uniforme, è così finito. Gli escursionisti stamane sono partiti in treno alle 5.45, per visitare altri campi di battaglia.

Impressioni di viaggio

Abbiamo avvicinato qualcuno dei gitanti chiedendo quale impressioni aveva riportate durante il pellegrinaggio nella zona carsica.

— Siamo entusiasti — ci fu risposto — e commossi veramente! Le impressioni che riportammo sono indicibili. La meraviglia di molti di noi che mai avevamo veduto queste posizioni non trova riscontro poi in [illegible] che con emozione e commozione hanno salutato i luoghi a loro noti per aver ivi lottato lunghi mesi.

L'adunata seguì a Trieste, presso l'Ufficio Viaggi dell'Enit, e non [illegible] le cordiali accoglienze avute nella città la cui liberazione fu il sospiro ardente di tante e tante generazioni.

Il giro carsico lo abbiamo fatto in automobile, partendo alle ore 7 di oggi (24). Costeggiando nella strada tortuosa il mare azzurro e sereno, siamo giunti a Duino col suo Castello diroccato, alle foci del Timavo, santificato dal sangue di tanti eroi, e più ancora dal sacrificio di Randaccio dalle gesta dannunziane. Il cupo Hermada, ci ha veramente impressionati. Quel terreno arido, steposo, solcato da trincee e reticolati, ci ha fatto ben comprendere quanto fosse sublime la costanza di tutti che vi hanno combattuto, costanza che sintomo per essi di valore purissimo. Abbiamo visitato anche Monfalcone con i suoi cantieri; la cittadina biancheggiante va risorgendo dalle rovine... Da Monfalcone abbiamo raggiunto Redipuglia.... Redipuglia! nome che rimarrà impresso sempre nei nostri cuori, nome sublime che noi sintetizza tutta la passione eroica del Fante d'Italia.

La grandiosa cerimonia è stata davvero commovente!... Quando il Duca pronunciava il suo nobilissimo discorso, la commozione faceva groppo alla gola.... a lui, come a noi che lo ascoltavamo.....

E il cimitero? meraviglioso! Quale opera immensa è stata compiuta, e come può andarne orgoglioso l'Ufficio Cure Onoranze.

Quelle epigrafi, poi, semplici, spontanee, zampillanti come l'acqua cristallina da una pura fonte! una visione indimenticabile!

Ci siamo portati quindi, per[illegible]gendo, a S. Martino del Carso, ove nei pressi del S. Michele, abbiamo consumato la colazione al sacco.

Il S. Michele col suo dorso gobbo, già teatro di tante lotte cruente, lo abbiamo visitato con celerità. Dopo, visitammo il Castello di Rubbia, Savogna, Gorizia.... Santa Gorizia chiusa nella cerchia dei monti che sè riassumono tanti [illegible] eroica della nostra guerra, ci ha steso le braccia affettuose, stringendoci al proprio cuore grande, grande.... Dal Castello, ove siamo saliti, l'occhio spaziava tutto il magnifico anfiteatro, e la pianura solcata dal nastro azzurro dell'Isonzo.....

Alle 14 abbiamo lasciato la [illegible]sontina e passando per Salcano, Plava, Canale, Tolmino, Caporetto (la cima aguzza e biancheggiante del Monte Nero, cima eroica inghirlandata di nubi!...) siamo giunti a Cividale, la graziosa e antica cittadina che visitammo rapidamente data l'ora per noi tardissima.

Siamo giunti nella vostra Udine, con un certo ritardo.... Ed siamo ben lieti di trovarci fra i friulani, ospitali, fra queste [illegible] che seppero tante vicende belliche ed il martirio dell'invasione....

Il Re a Massa

MASSA, 25 — Alle ore 17.5 di [illegible]ri, proveniente da Spezia, è giunto S. M. il Re, con seguito, accolto da imponente dimostrazione del popolo occupante l'intero piazzale e [illegible] della stazione. S. M. il Re è entrato trionfalmente in città, fra continue calorosissime acclamazioni e si è recato al palazzo ducale, dove, nel salone degli Svizzeri, erano ad attenderlo tutte le autorità e i sindaci della provincia e della Versilia.

Mentre si svolgeva il ricevimento delle autorità, il Re insistentemente chiamato dalle ovazioni del popolo si è ripetutamente presentato al balcone fra le autorità. Poscia S. M. si è recato in piazza Umberto I, ove ha presenziato la cerimonia della consegna alle scuole elementari della bandiera, offerta dai mutilati e benedetta dal vescovo. S. M. il Re ha poscia inaugurato il tubercolosario regalato alla Congregazione di carità dal conte Lombardo. Il Re si è poi recato alla stazione, fatto segno a nuova dimostrazione dall'enorme folla che ha fatto al Sovrano una [illegible] manifestazione di affetto al grido di viva il Re, viva Savoia!

I nostri morti ricordati in Cecoslovacchia

PRAGA, 25 — A Milovice, in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato inaugurato un cippo con una corona di bronzo dedicato dal ministro della guerra italiano alla memoria dei 5 mila prigionieri italiani, sepolti nel cimitero militare di Milovice. Erano presenti alla cerimonia il sottosegretario di stato on. Gorgini e gli altri membri della delegazione italiana alla conferenza del commercio, tutta la legazione d'Italia al completo, la colonia italiana di Praga, le rappresentanze del Governo e dell'esercito Cecoslovacco.

Ha pronunciato un elevato discorso l'on. Gorgini, che si è detto interprete dei sentimenti delle madri e delle famigli edi quei martiri il cui sacrificio no nè stato inutile per la presente e futura grandezza della Patria. Il discorso dell'on. Gorgini è stato vivamente applaudito. Hanno parlato inoltre anche essi applauditi l'on. Soleri, l'addetto Militare e la delegazione italiana colon. Ve[illegible]relli, i rappresentanti del governo, della città di Praga e il comandante del Presidio, che ha preso in consegna il monumento. La cerimonia è riuscita una severa e solenne manifestazione patriottica.

S. A. R. il Duca d'Aosta tra gli orfani di Rubignacco

Il saluto di S. E. Girardini

(Per telefono da Cividale)

S. A. R. il duca d'Aosta è atteso per la visita all'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco per le ore 10.

Cividale è adorna di bandiere, ed animata di insolito movimento di gente. Molto tempo prima dell'ora fissata per il ricevimento del Duca, una folla si è raccolta davanti l'imponente fabbricato dell'Istituto in attesa del principe.

All'ingresso un gruppo di orfani con bandiera attende per rendere gli onori all'ospite augusto.

Arrivano autorità e cittadini cospicui. Le automobili si allineano lungo la strada e ben presto formano una ininterrotta fila di macchine che si allunga sempre più.

Gli invitati sono ricevuti nell'interno dell'Istituto dal presidente on. Girardini e dal vice presidente comm. Borgomanero. Tutte le sale dell'istituto ove vanno radunandosi le autorità, sono state addobbate con piante verdi e tricolore. Speciale addobbo è stato fatto per il teatrino ove S. A. R. sarà ricevuto.

Le autorità

Nell'attesa si formano crocchi di persone e in tutti è spontaneo l'elogio sul come è disposto e viene tenuto il grande istituto.

Fra i presenti vediamo il prefetto avv. Pisenti, l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi; il sindaco di Udine grand. uff. Spezzotti, il presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia cav. uff. Lopa, senatore Morpurgo, il gr. uff. Pecile, il co. on. Di Caporiacco, il segretario della Deputazione commendator di Caporiacco, Questore Rebecchi, colonnello Pastore, intendente di Finanza Sperti, grand. uff. Rubinii, cav. Cisco della Commissione Reale, Rio Marta Commissario liquidatore della provincia di Gorizia, ca. Zattera vice prefetto di Cividale, cav. Brosadola sindaco di Cividale, nob. de Rollis, dott. Boiardi medico provinciale, giudice di Pietro per la tutela degli orfani e per il presidente del Tribunale, maggiore dei carabinieri cav. Masi, comm. Accordini, mons. dell'Oste, colonnello Pagliano, dott. Zorzi, ing. Fabris, cav. Pezzol, il procuratore del Re, dott. Vieli, comm. Calligaris, cav. ... Nussi, comm. De Brandis, prof. Argenton, co. del Torso, prof. Borghilli, cav. Attilio Volpe, cav. Rieppi, cav. Piccoli, comm. Brosadola, cav. Casoli, e altri ancora.

Vi sono anche numerose signore dell'alta aristocrazia udinese e cividalese, nonchè decorati. Notiamo pure la signora Feruglio decorata di medaglia d'oro.

L'arrivo del Duca

Alle ore 9.35, arriva S. A. R. il duca d'Aosta accolto da una calorosissima dimostrazione di simpatia da parte di cittadini che si erano raccolti davanti l'ingresso.

Egli è accompagnato dal generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Trieste e dal seguito militare.

La fanfara del battaglione alpini suona la marcia reale, e un manipolo della milizia nazionale presenta le armi, mentre gli orfani si irrigidiscono sull'attenti e l'alfiere abbassa la bandiera.

Le autorità in gruppo, precedute dall'on. Girardini, si recano a fare omaggio al principe che stringe cordialmente la mano.

L'Augusto ospite viene accompagnato nel teatrino ove già si erano tutti gli orfani che fanno corridoio al suo passaggio.

Egli si siede al palcoscenico con ai lati l'on. Girardini e il prefetto. Dietro di lui le autorità.

Il nobile saluto di S. E. l'on. Girardini

Tra il più religioso silenzio parla l'on. Girardini. Egli così dice rivolto al Duca:

Altezza Reale!

Vi ringrazio un'altra volta, ed a nome di questi orfani, della visita di cui onorate questo Istituto.

Voi vedrete la disposizione degli ampli locali, il campo agricolo, le varie officine, ma nessuna di queste cose vi farà conoscere la tragica bellezza dalla quale esso sorse. Questo Istituto è figlio delle lacrime, dei dolori, degli strazi della profuganza di un popolo esule in Patria dalla sua contrada nativa.

Le sedi delle dolci spiagge adriatiche e tirrene essendo state occupate da altri profughi, si ottenne sui fondi della pubblica beneficenza che fosse eretta per i più miseri profughi del Friuli una speciale colonia; ma ruppe gli indugi della tarda attuazione la nostra vittoria; e una cospicua parte della somma destinata invano a sollievo di tante miserie costituì il primo fondamento di questa istituzione, cosicchè essa emerge come un monumento trionfale dalla sventura che parve un giorno sommergerci.

Il Friuli ha quattordicimila orfani di guerra, vale a dire in modo assoluto e relativo il maggior numero di orfani di guerra di tutte le altre provincie della penisola e delle isole. Vi stanno, Altezza, dinanzi, i figli di coloro che caddero combattendo; e molti dei padri loro Vi passarono innanzi sotto le insegne da Voi guidate e lasciarono forse sotto i Vostri occhi la vita. Lasciarono con la vita il sogno del ritorno e di vedersi abbracciare le ginocchia da questi loro figli, allora bambini.

Ma accanto ai figli di questi caduti vi sono qui, in questo luogo posto fra i cimiteri del Piave e del Carso, anche i figli di altri italiani che soccombettero in Galizia, in Serbia, in Romania, pugnando forse contro di noi; quello che è avvenuto per secoli dei soldati nostri combattenti per lo straniero sui campi vicini o sui campi lontani. Questi rappresentano l'ultimo epilogo, l'ultima espiazione, vittime innocenti di una storica fatalità, spezzata dalla volontà di un popolo risorto e dal valore delle nostre armi, di quelle armi che Voi, principe, guidaste con senno costante e con invitta virtù.

Qui crescono tutti all'amore della Patria, alla sua nuova grandezza e si educano alla scuola del lavoro e dell'onestà.

La Vostra visita lascierà in questi giovanetti un indelebile ed alto ricordo; sarà un incoraggiamento ambito alle prestazioni sapienti ed amorose di quanti vegliano alle loro sorti, per preparare in essi buoni cittadini, devoti alla Patria ed al Re.

Il discorso dell'on. Girardini, ascoltato con profonda commozione è calorosamente applaudito.

Il saluto di Cividale

Sorge quindi a parlare il sindaco di Cividale cav. avv. G. Brosadola, che così dice:

«A voi, duca glorioso che sullo balzo del Carso e sul Piave rendeste invitta la Terza Armata, a mezzo mio, Cividale, degna figlia di Roma, porge reverente saluto a grida evviva a voi, principe degno della gloriosa stirpe che per secoli resse con valore l'Italia. La mia città è oggi orgogliosa di fare dinanzi a voi la solenne promessa che il pensiero per la Patria sarà costante preoccupazione dei cittadini per la concordia e l'unione di tutti i suoi figli. Viva il duca d'Aosta. (Applausi calorosi).

La nobile risposta del Duca

Si alza quindi S. A. R. il duca d'Aosta che tra la più viva commozione dice le seguenti brevi nobilissime parole:

Alle parole gentili a me rivolte, io rispondo con un grazie commosso dettato dal cuore più commosso.

Il mio pensiero va ora agli eroici soldati che ai miei ordini vinsero la grande battaglia e questa rievocazione mi fa ancora più lieto di trovarmi tra voi.

Questi sentimenti io voglio si sappiano da tutti, piccoli e grandi; si sappia che il mio cuore batte sempre per voi e con voi.

Applausi scroscianti che durano a lungo salutano le belle parole di S. A. Reale.

Il duca si intrattiene con i presenti ancora, visita l'Istituto e si interessa minutamente della sua vita. Dopo un sontuoso rinfresco, egli alle 10.15 riparte salutato da nuove entusiastiche dimostrazioni.

MANIAGO

La festa alle Scuole

Per la storica data, da tutti gli edifici pubblici e privati sventola il tricolore; i negozi e gli stabilimenti sono chiusi.

Ieri sera nel cortile delle Scuole, gli ottocento alunni, nella vigilia della vacanza storica, fecero un saluto più solenne alla bandiera. Cantarono l'inno sull'aria di Giovinezza a due voci, tenendo ben alta la bandierina di cui tutti erano forniti, ripetendo:

«E la terremo sempre alta
sopra tutte le altre insigne,
E se un dì, per lei cadremo
non avrem vissuto invano!».

Era uno spettacolo meraviglioso.

Poi una gentile fanciulla. Maria Teresa Cadel recitò con molto sentimento la poesia. «La rosa» del De Amicis gettandone poi un fascio ai piedi della bandiera, cui facevano scorta d'onore tutti gli orfani di guerra portanti i segni del valore dei loro Padri gloriosi.

Risuonò un coro dolce e vibrante: «La leggenda del Piave»; poi un'orfana declamò un saluto alla bandiera ed echeggiarono altri inni patriottici. Il dirigente sig. Delle Vedove, lesse il giuramento a cui ottocento voci infantili risposero all'unisono: giuro! L'ispettore scolastico sig. Pantarotto si disse lieto di queste belle manifestazioni che suscitano fremiti della più schietta e pura italianità a cui debbono essere educate le giovani generazioni speranze della Patria.

Successivamente ma con molto sentimento adattandosi alla mentalità dei piccoli ascoltatori ricordò la storia della nostra bandiera, quella della guerra del 24 Maggio 1915; volò col pensiero a Redipuglia, mandò fiori e lauri a tutti i Caduti e con commosso pensiero affettuoso disse ai piccoli orfani che i loro Padri non erano morti, no, ma assurti alla gloria degli Eroi.

E' un momento di commozione: si spande nell'aria l'inno al «Milite Ignoto». Dato l'attenti, gli ottocento alunni sfilano seri e compresi davanti alla bandiera salutando con le destre tese.

Stamane alle 10 nel Duomo nel cui mezzo sorgerà un catafalco adorno del tricolore, dell'elmetto del fante e delle armi, fra piante verdi fu celebrata una Messa solenne ascoltata da tutte le autorità, associazioni con bandiere, vessilli, gagliardetti e fiamme; le scolaresche con bandiera.

All'Elevazione i vessilli si abbassano. Finita la Messa si ricompone il corteo che si reca al Camposanto a deporre fiori sul monumento centrale. Il Pretore cav. avv. Michele Giarolimi esordisce leggendo il bollettino della Vittoria, e dà un commovente alato saluto affettuosissimo a tutti gli Eroi Caduti, noti ed ignoti, della armata di terra, di mare, del cielo.

Rievoca in una sintesi mirabile la nostra guerra, la cooperazione di tutti per la Vittoria e chiude con un invito alle Sante Madri, alle vedove ad ergere a tergere il loro pianto poichè oggi è giorno di gioia che l'Italia deve ai loro gloriosissimi Cari Caduti. All'oratore un valorosissimo combattente ferito e decorato, i vicini stringono la destra per le inspirate parole che il riassumere vuol dire guastare. La prece per i Morti chiude la solenne cerimonia e fuori del cancelli del Camposanto il corteo si scioglie.

MARTIGNACCO

Scuola smobilitati

Domenica si svolse con solennità la premiazione degli alunni distintisi per frequenza e profitto nella Scuola serale e festiva pro agricoltori ed artigiani smobilitati, nonchè la distribuzione dei diplomi a tutti gli alunni promossi.

Gli invitati e gli alunni partirono in corteo dalla pubblica piazza, preceduti dalla bandiera della sezione combattenti e si portarono presso il Municipio, dove ebbe luogo la cerimonia. Erano presenti i signori avv. Eugenio Linussa, Enea Totis sindaco di Martignacco, rag. cav. Gius. Gaspardis, cav. uff. dott. Umberto Grillo, cav. Angelo Tinicelo, maestro G. B. De Giorgio, gli insegnanti sigg. Del Terra e Brollo, il segretario della scuola sig. Alfredo Lizzi ed assisteva molto pubblico.

La cerimonia venne aperta con la lettura di una relazione sull'andamento generale della Scuola, da parte del sig. rag. cav. Gius. Gaspardis, il quale, comunicati alcuni cenni d'indole didattica e finanziaria, chiuse con un vivo elogio ai signori insegnanti Brollo e Del Terra, ed al segretario sig. Alfredo Lizzi.

Disse quindi bellissime parole l'avv. Eugenio Linussa, dopo di che si procedette alla premiazione dei migliori alunni (25 premiati, di cui 24 ex combattenti e due orfani di guerra) ed alla distribuzione dei diplomi. La cerimonia lasciò la migliore impressione nei presenti e la persuasione che l'istituzione, si bene diretta, non mancherà di dare buoni risultati, poichè essa, migliorando l'istruzione dei frequentanti mediante l'applicazione dell'insegnamento ai diversi mestieri esercitati, deve portare anche un miglioramento nelle loro condizioni economiche.

Offerte pro Monumento

Il sig. Candusso Riccardo di Moruzzo ha versato pro monumento il premio (lire 20) assegnatogli quale alunno della scuola serale di Martignacco. Il cav. Silvio Tirindelli, allo stesso Comitato, ha offerto lire 5 in morte della sig.na Marinatto Maria.

PORDENONE

Funebri De Mattia

Pordenone tutta era rappresentata ai funerali seguiti ieri alle 17.30 del tanto rimpianto amico Guido De Mattia: che riuscirono commoventi, imponenti, sincera manifestazione di cordoglio pel caro Estinto.

La salma trasportata dal carro funebre e sulla quale posava una croce di fiori della madre, moglie e figliola, era preceduta dal Clero e da corone che recano le scritte: Fratello, cognata e nipote, Zii e Cugini, l'amico Giovanni, Famiglia Pietro Springolo, Verulio Costalunga, Operai della Ditta, Amici, ed altri.

La bara era seguita dai parenti da amici, da uno stuolo di signore e da una infinità di cittadini di ogni grado e condizione ed il lugo corteo era fiancheggiato da innumerevoli torcie; molta folla commossa assisteva al mesto suo passaggio ed i negozi di Corso V. E si chiusero.

Dopo le esequie celebrate dall'arcipretale di S. Marco, il corteo si ricompose e proseguì pel Cimitero ove in una tomba di Famiglia venne calata la lacrimata salma.

Rinnoviamo ai desolati congiunti tutti, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Amici nella triste circostanza fecero delle offerte ad istituzioni cittadine di beneficenza.

Per il XXIV Maggio

altro manifesto indovinato bellissimo ha pubblicato il commissario prefettizio.

E' morta

la buona signora Ferdinanda Cappello madre al nostro amico Emilio. condoglianze.

Il sig. cav. Napoleone Spollaore ha versato per la circostanza lire 10 all'Asilo Infantile.

TOLMEZZO

Libertà verso cauzione

Con provvedimento di ieri, il giudice Istruttore di questo Tribunale concesse la libertà provvisoria ai ferrovieri Canella Giuseppe, Tomasi Alberto, Del Fabbro Pietro, Marroni Antonio, imputati di attenatto alla sicurezza dello stato, previa cauzione di lire 1500 e con obbligo di abbandonare la Carnia.

SEDEGLIANO

Una festa agricola

Domenica 27 corr. alle ore 2 pom. avrà luogo a Sedegliano, nei locali delle Scuole presso il Municipio, la distribuzione dei premi e dei diplomi agli allievi che frequentarono il corso di Viticoltura tenuto dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura durante i mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo u. s. Durante la cerimonia il dott. Zanettini parlerà sull'allevamento dei bachi, con speciale riguardo alle cure da avársi nelle ultime età, e sarà distribuita, in proposito, gratuitamente, una circolare a tutti gli intervenuti. Gli allievi che ottennero il diploma di merito e di frequenza sono circa una cinquantina: il che dimostra il grande interessamento dei nostri agricoltori alla istruzione agraria.

Cronaca Cittadina

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La premiazione agli alunni della Scuola Serale di Contabilità

L'altra sera, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, seguì la cerimonia della chiusura dell'anno scolastico e la premiazione degli allievi della Scuola Serale di Contabilità. Erano presenti l'assessore rag. prof. Cella per il Sindaco, il rag. cav. Muzzatti per la Camera di Commercio, il sig. Merci rappresentante dell'Amministrazione provinciale, il sig. Lenisa per la Federazione Industria e Commercio, il cav. Marin dell'Unione Agenti, e il sig. Cremese della Società di M. S. fra Agenti.

La sala era affollata di allievi. Parlarono il sig. Fracasso il rag. Cicutti presidente della Scuola ed il cav. Marin.

Daremo prossimamente l'elenco dei premiati.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE. — Raccolte fra amici inauguranti Birreria Dreher 125.

MADRI E VEDOVE DI UDINE. — Raccolte fra amici inauguranti Birreria Dreher 125.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera alle 21, il prof. cav. G. Brusin, direttore del Museo Aquileiese, parlerà su «Aquileia nella storia e nell'arte», accompagnando la conferenza con numerose proiezioni. Si ricorda che, con questa conferenza si chiuderà l'anno scolastico 1922-23 della nostra Università e che la conferenza stessa servirà di utile preparazione ai partecipanti alla gita che si effettuerà domenica prossima ad Aquileia ed a Grado, durante la quale saranno guide colte e preziose i professori G. Brusin e G. Del Puppo.

Si avvertono, con l'occasione, soci e non soci che le adesioni (lire 30, colazione compresa) si ricevono fino a tutto sabato 26 corrente, presso la Sede della Università Popolare (Via del Ginnasio, 16) presso il sig. A. Cossettini, bidello del R. Istituto Tecnico, presso la sede della Società Filologica Friulana (palazzo Bartolini), presso la «Libreria Carducci» e presso il sig. E. Milani, amministrazione de «La Patria del Friuli».

Il viaggio di andata e ritorno si effettuerà con treno speciale, in partenza da Udine alle ore 8 ed in arrivo alle 20.30 circa, col programma già reso noto.

U. O. E. I.

U.O.E.I. — I soci della Sezione di Udine della U.O.E.I. sono convocati in assemblea generale, nella sede sociale (via di Prampero n. 10) per le ore 21 di sabato 26 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria del Comitato Organizzatore — 2) Costituzione definitiva della Sezione — 3) Nomina del Consiglio sociale.

Un avvelenamento

Stamane fu ricoverato all'Ospedale civile certo Secondo Da Fara di anni 29 di Asti e residente nella nostra città, che aveva ingoiato alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Al Da Fara, che non volle dare alcuna spiegazione sul perchè dell'avvelenamento, fu praticata la lavatura dello stomaco, ed ora è fuori di pericolo.

TEATRO SOCIALE

Il grande successo del «Barbiere»

fu confermato iersera da un pubblico fittissimo e plaudente. Applaus entusiastici salutaron i valenti esecutori, ed in particolare il comm. Stracciari, che della parte di «Figaro» fa una una mirabile creazione, e al quale principalmente si deve il brillante esito dello spettacolo.

Domani sera «Barbiere di Siviglia». Ricordiamo che dopo lo spettacolo vi sarà un treno speciale di ritorno per San Daniele.

Domenica, ultima rappresentazione.

CINEMA EDEN

Oggi ultime visioni dell'attraente film dal vero: L'ARRIVO DEI REALI D'INGHILTERRA A ROMA. Uno dei più grande avvenimenti del giorno. Precederà la grande azione fantastica avventurosa: IL ROMANZO DEL DIAVOLO. Accompagnamento di orchestra.

CINEMA MODERNO

Questa sera avrà inizio la spettacolosa film americana di avventure «LA CORSA AI MILIONI» con il primo episodio LA TORCIA VIVENTE. I nomi degli interpreti, William Duncan ed Edith Johnson, sono sufficienti ad assicurare al lavoro un successo vivissimo. — Farà seguito la grande novità comica RIDOLINI PRENDE MOGLIE. Ridere, ridere.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si rappresenterà IL TRIONFO D'ERCOLE, straordinario dramma di avventure eroicomiche, protagonista il campione mondiale di lotta cav. Giovanni Raicevich. Grandioso successo. Scelto accompagnamento di orchestra.

Cronaca Sportiva

Paderno contro Pozzuolo: 2 a 2

La giovane squadra dell'Olimpia F. B. C. di Paderno scese in lotta con il Pozzuolo F. B. C. Già nel primo tempo risalta una lieve superiorità dei biancobleu padernesi, i quali, dopo pochi minuti, su una bella discesa, riescono a violare la rete degli avversari. La ripresa vede le squadre equivalersi. Il Pozzuolo riesce a pareggiare su calcio di rigore e la partita lascia le squadre pari: 2 a 2.

Programmi di tiri al Piccione

27 Maggio Galliera Veneta Lire 3000.

27 Maggio Mestre (Venezia) Lire 3000.

27 Maggio Padova, Lire 6000.

27 Maggio Motta di Livenza Lire 5000.

31 Maggio Bassano Lire 3000.

9-10 giugno, Portogruaro, Lire 20.000.

21, 22, 23, 24 Giugno Viareggio Lire 125.000.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Un'appendice al processo dei militari

Il 18 corr. finì alla nostra Corte di Assise il processo contro Stellino Giuseppe di Graziano di anni 22, da Alcamo residente a Poggioreale (contumace); Corbelli Domenico di Primo di anni 20, da Rimini (detenuto); Cappelli Luigi di Battista, di anni 21 da Rotadentro (contumace) e Novelli Antonio di Giuseppe di anni 21 da Fabriano, a piede libero, imputati: i tre primi di aver rubato olio e grasso dal magazzino della Comina ed il quarto di ricettazione e di complicità.

I due imputati presenti furono assolti; nel pomeriggio dell'altro ieri si svolse invece il processo contro i due assenti, in sede di contumacia.

Il P. M. avv. Sorrentino chiese per lo Stellino anni 7 di reclusione e per il Cappelli complessivamente di anni 12, avendo egli violato la consegna in qualità di sentinella.

L'avv. Driussi, difensore del Cappelli, svolge la sua arringa con solidi argomenti.

Parla poi con molta efficacia il giovane avv. Bittolo Bon, che per la prima volta veste la toga, affermandosi brillantemente.

La Corte condannò lo Stellino a 1 anno di reclus. col condono accettando la tesi della difesa che sosteneva trattarsi di reato militare, ed il Cappelli, ritenendolo responsabile di reato comune, a mesi 7 pure col condono.

Teresa Pittino ricorre

Giorni sono alla nostra Corte di Assise venivano condannati, per l'assassinio di Francesco Ceccon di Dogna, Calligaro Valentino ad otto anni di carcere e la moglie Maria Pittino ad anni 20.

Apprendiamo ora che contro la sentenza della Corte l'avv. Gomirato difensore della Pittino, ha avanzato ricorso in Cassazione.

ULTIMA ORA

Millerand respinge le dimissioni di Poincarè

PARIGI, 25. — In seguito alla decisione dell'Alta Corte, ci si è dichiarata incompetente a giudicare il deputato comunista Cachin e compagni, Poincarè ha riunito ieri sera alle 20, d'urgenza, il Consiglio dei ministri. Dopo il Consiglio, che è terminato alle 20.30, Poincarè e gli altri ministri si sono recati all'Eliseo dal presidente della Repubblica per presentare le dimissioni del gabinetto, giacchè il voto del Senato, convocato in Alta Corte di giustizia, era considerato come un atto di sfiducia verso il Ministero. All'Eliseo, dalle 20.45 alle 21.15 ha avuto luogo un secondo Consiglio dei ministri, dopo il quale è stato diramato un comunicato in cui è detto che il Presidente Millerand non ha accettato le dimissioni presentate dal gabinetto Poincarè.

Torbidi comunisti nella Ruhr 10 morti 70 feriti

BERLINO, 25. — Da Gelsenkirchen, nella Ruhr giungono notizie allarmanti. Nel pomeriggio di sabato, le centurie comuniste hanno saccheggiato dei negozi di viveri e verso sera folti gruppi di comunisti riuscirono a penetrare nell'ufficio della polizia, dove issarono la bandiera rossa. I pompieri e le guardie civiche tentarono invano di opporsi ai dimostranti. Parecchie case nelle quali i pompieri si rifugiarono, furono assalite. Nei vari conflitti, cinque comunisti e due guardie civiche sono rimasti uccisi. I feriti sono una sessantina.

La città è ora nelle mani dei comunisti. Le ultime notizie da Gelsenkirchen dicono che i tumulti si sono estesi questa mane a Dortmund e che il numero dei morti è salito a dieci e quello dei feriti a sessanta. Il borgomastro ha inviato al comando una protesta contro la partecipazione dei soldati francesi alla lotta contro la polizia a fianco dei comunisti.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco, e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

[redacted]

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del cav. Guglielmo De Antoni, commossa dalla grande attestazione di affetto tributata alla loro adorata

TERESINA

ringrazia dal più profondo del cuore i medici curanti, le Autorità civili e religiose, gli amici, i conoscenti ed i buoni tutti che in qualsiasi forma hanno concorso ad onorarne la memoria, ead alleviare con ciò il loro strazio. A tutti giunga l'espressione sentita della sua profonda riconoscenza.

Comeglians, 24 Maggio 1923.

[redacted]

Il nuovo Istituto magistrale

Col 1.o del prossimo ottobre l'attuale Scuola Normale, che ha dato all'Italia la maggior parte degli educatori del popolo, non esisterà più: sarà sostituita dall'Istituto Magistrale, formato di due corsi, l'uno inferiore di quattro anni, l'altro superiore di tre anni e ad esso non si accederà che per esame di ammissione. Quanto al programma, esso comprenderà lo studio del latino, fin dai primi anni, e non conterrà nè l'agraria, nè la calligrafia, nè il lavoro manuale, materie ritenute un ingombro al serio lavoro di scuola che dovrà mirare alla formazione di menti posate, agili e disciplinate per mezzo di una cultura umanistica chiara, ben impostata e ben diretta. Essa servirà a dare al maestro, oltre un buon corredo di cognizioni sobrie ed ordinate, la sicurezza nell'uso corretto della lingua parlata e scritta ed una larga conoscenza della etimologia e della proprietà, della morfologia e della sintassi.

La robustezza e la logica del ragionamento acquisteranno maggior valore dallo studio della filosofia e della matematica, accanto a quello della pedagogia che sarà fatto, si spera, con un indirizzo migliore del passato.

Sarà questo un nuovo passo verso la elevazione del valore culturale del maestro e perciò verso una sempre più alta estimazione sociale.

E la classe magistrale, specialmente quella parte di essa che continuamente si sforza di progredire spiritualmente per rendersi meritevole della fiducia del pubblico, non può esserne che soddisfatta.

Gli Istituti magistrali, da centocinquantasette, saranno ridotti a ottantasette, al numero, cioè, bastevole per dare allo Stato il quantitativo necessario dei maestri che ogni anno occorrono a coprire i posti vacanti.

Compiuto il corso superiore, i licenziati subiranno l'esame di abilitazione all'insegnamento (Esame di Stato) presso la sede dell'Amministrazione scolastica regionale.

Una tale sistemazione della preparazione dei maestri — cui sarà affidato l'alto compito di istruire e di educare i futuri cittadini — offre alla nazione una maggiore garanzia sulle qualità che gli insegnanti dovranno possedere. Nessuno potrà più improvvisarsi maestro, come è avvenuto in questi ultimi anni, in cui abbiamo veduto tentare l'alea dei concorsi persone che avevano diverse provenienze.

Ma se dobbiamo confortarci di questo vantaggio principale della riforma scolastica, abbiamo anche motivi di preoccuparci dei suoi effetti in altri campi. Io penso, ad esempio, che, dato il numero ridotto degli Istituti magistrali e la distribuzione di essi, pochi comuni avranno la fortuna di avere maestri del luogo, ciò che, per varie ragioni, costituisce un inconveniente non piccolo. Prima di tutto, perchè i maestri del luogo si *fermano*, lavorano con più effetto e maggior impegno sotto gli occhi dei loro conterranei di cui sono in grado di conoscere pregi, difetti, costumi, bisogni. Non sentono nostalgie di terre lontane e si fanno meglio capire dai fanciulli. (Con ciò non intendo di menomare il valore insegnativo di alcuno dei nostri ospiti che sanno farsi amare ed apprezzare per la loro capacità e il loro zelo, ma di riaffermare qui un principio di massima riconosciuto perfino da un ex ministro della P. I.).

Ad evitare l'inconveniente in parola, può lo Stato concorrere, d'accordo coi Comuni, mediante l'istituzione di numerose borse di studio a favore di quei giovani forniti di scarsi mezzi di fortuna, i quali, fin dalla scuola elementare dimostrassero di avere ingegno e buona disposizione alla carriera magistrale.

Le borse di studio create dalla legge 4 giugno 1911 n. 487 dovrebbero essere aumentate nella loro entità e nel loro numero ed i Comuni stessi, le Amministrazioni provinciali ed altri enti dovrebbero contribuire ad aggiungerne delle nuove. Un sacrificio di questo genere sarebbe compensato ad usura, perchè il dare ad un paese maestri ottimi, è procurare un vantaggio inestimabile. Un buon maestro può essere una vera fortuna non solo per la sua opera istruttiva, ma soprattutto per la educativa che si riflette attraverso gli alunni, nelle famiglie e nella società.

E questi giovani, da prelevarsi dalle scuole di ogni Comune dovrebbero venire indicati dai maestri stessi e dai direttori didattici che li hanno a lungo osservati e sono interessati al maggior bene della Scuola.

Si trovi a tempo il modo di risolvere la importante questione e si renderà un nuovo grande beneficio alla nazione.

Cividale, maggiore 1923.

ANTONIO RIEPPI.

Parecchie corrispondenze

dovemmo in questi giorni riassumere, altre addirittura cestinare, perchè divenute oramai troppo tardive.

Di talune fra queste accenniamo qui: da OSPEDALETTO, sulla riuscitissima «Sagra delle Pentecoste» che riuscì (dice il corrispondente) una vera festa popolare di religione, d'arte, di pace e d'amore.

da SOCCHIEVE, sulle nozze d'oro dei coniugi Giovanni Mazzolini e Maddalena Simonitti, con corteo di venti e più coppie e con accompagnamento dei bambini dell'Asilo e della scolaresca preceduta dalla bandiera delle scuole e accompagnata dagli insegnanti, con Messa celebrata dal parroco di Rigolato nella chiesa della Filuvigna (della quale i duo coniugi sono proprietari) a discorso del parroco di Socchieve don Severino Pittini: una festa gaia, «come fossero state le nozze di un sovrano», scrive il corrispondente;

da TOLMEZZO, in cui si narravano due arresti: certo Michele Sabot di anni 29 di Arta, per borseggio di lire 200 in danno di certo Giacomo Cargnelutti; e di Cristoforo Moro di anni 40 di Ligosullo per porto di coltello.

E tacciamo d'altre.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 5.10 si ferma a Belvedere.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 10.25 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa.

Per S. DANIELE: 6 — 8.15 — 12.15 — 14.55 — 18.20.

Il treno delle 8.15 si effettua solamente il martedì, giovedì e sabato.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia ed è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11. — 13.45 — 19.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 16.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Il treno delle 9.30 arriva da Belvedere.

Da S. DANIELE: 7.5 — 9.25 — 13.25 — 16.45 — 19.35.

Il treno delle 9.25 si effettua solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

Servizio automobilistico

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenza da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10. — Partenza da Varmo 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Tricesimo-Tarcento-Vedronza

Tricesimo Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento-Tricesimo: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tarcento-Vedronza: 6.30 — 14.

Vedronza-Tarcento: 7.10 — 17.

Linea: Udine-Spilimbergo

Partenze da Udine: 14.15 — 16.15. — Arrivi a Spilimbergo: 16 — 18.

Partenze da Spilimbergo: 7.45 — 8.30. — Arrivi a Udine: 9.30 — 10.15.

Le corse in partenza da Udine alle ore 16.15 e da Spilimbergo alle 7.45, sono sospese nei giorni festivi.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenza da Udine ore 11 — Arrivo a Talmassons 12.10. — Partenza da Talmassons ore 12.55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivati di festa ad eccezione della linea Udine - Lestizza - Talmassons.